



# il Varco del Paradiso



notiziario della Sezione Cai di Salerno 1/2011

Semestrale - Anno XXV n. 1 - Gennaio/Giugno 2011 - In copertina: i Monti Alburni (Foto di Sandro Giannattasio)  
Spedizione in abbonamento postale 50% - comma 27 art. 2 Legge 549/95



## **RICORDI**

Lorenzo Peluso:  
una traccia  
luminosissima

## **TESTIMONIANZE**

Suor Martina:  
un'amicizia  
senza confini

## **VIE STORICHE**

Il Cammino dell'Arcangelo:  
dal 28 maggio al 5 giugno  
la terza edizione



## Invito

A marzo l'Assemblea dei soci sarà chiamata ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo dal quale uscirà anche il nuovo Presidente della Sezione, essendo Ugo Lazzaro giunto alla fine del secondo mandato triennale.

Si tratta, pertanto, di un momento oltre modo importante, da preparare fin da ora con una "chiamata" al "servizio alla Sezione" che dovrebbe echeggiare in tanti validissimi nostri soci, ai quali vorremmo dire che eventuali perplessità personali sono sì comprensibili (ce ne sono sempre state, anche in passato), ma nemmeno possono poi giustificare un sottrarsi a quell'impegno per la Sezione che, ciclicamente, va corrisposto anche nelle forme più propriamente istituzionali.

Nell'auspicare, perciò, ampie disponibilità da affidare alla scelta dell'Assemblea elettiva, per incoraggiamento, sprone ... e buon esempio a chi presto verrà anticipiamo a questo numero del "Varco" il caloroso ringraziamento ad Ugo, affidato alla schietta penna del Past Presidente Ennio Capone.

## Grazie Ugo!

di Ennio Capone

Sono, ormai, trascorsi sei anni da quando, quella sera a casa di Carlo Ricciardi, ti costringemmo a fare il Presidente. In verità, a noi della generazione fondatrice sembrava evidente che fosse giunta l'ora, dopo tre "legislature", per complessivi 18 anni, che avvenisse il cambio generazionale. Il problema che, invece, non avevamo previsto era che tu non ti eri reso conto che toccava a te.

Eri del tutto impreparato ad assumerti la responsabilità della Presidenza e capimmo subito che ti interessava poco la grande soddisfazione di fare il Presidente, ma maggiormente eri impensierito dal timore di non farcela a reggere una Sezione che Anna Maria Martorano e tutti noi ti avevamo lasciato nel pieno dell'attività ma con una sede inesistente.

Io credo che hai accettato non per convinzione ma perché quella sera, col trascorrere dei minuti, hai capito che non avevi scampo e che se avessi rinunciato definitivamente avresti creato un problema alla Sezione.

E di questo, innanzitutto, dobbiamo ringraziarti.

Poi le cose sono andate come sono andate: è vero che i tre precedenti Presidenti e Consiglieri sono sempre stati al tuo fianco dandoti una mano quando e se la chiedevi, ma è ancora più vero che, poco alla volta, lentamente, come è nel tuo stile, hai assunto il ruolo di Presidente unico dal momento che - come capita in tutte le associazioni - tutti sono pronti ad aiutarti ... ma poi nei guai ti ci trovi tu e tu devi saperne uscire.

E di guai ne hai visti tanti: cambi di sede, sostituzioni di Consiglieri, avvicendamenti non previsti, abbandoni improvvisi.

Un gruppo giovane che c'era e non c'era, e toccava a te crearlo rendendolo stabile e funzionale.

In pratica noi anziani eravamo partiti da un collettivo forte che già era "squadra"; tu sei partito da un collettivo in fase di avvicendamento e ti sei dovuto creare tu la "squadra".

Io penso - e credo con me tutti - che ci sei riuscito benissimo perché non hai avuto fretta (come al solito) ed hai atteso che la squadra si formasse in modo naturale e non hai spinto per soluzioni sbrigative e rapide.

Hai capito che il collettivo e la squadra non erano ancora pronti ed hai agito utilizzando le forze a disposizione sempre impegnandoti al massimo.

Certo il primo triennio ti è valso a consolidare la Presidenza e ad organizzare una Sezione un po' più giovane.

Ma il tempo ti ha dato ragione, e nel secondo triennio la Sezione si è consolidata intorno a te con una squadra che, a parere di tutti, funziona alla perfezione.

Sei uscito "alla distanza", come si dice, ma hai avuto la grande soddisfazione di realizzare una meravigliosa presidenza senza quasi farti accorgere ed hai, ora, intorno alla tua persona un gruppo compatto, deciso, consapevole, che utilizza i più moderni sistemi di gestione delle risorse umane basando tutto sulla tua grande disponibilità e capacità.

Certo, si può dire che lasci sul più bello, ma, credi a me, è bello lasciare quando si è all'apice del successo, piuttosto che lasciare quando inizia un declino.

## il Varco del Paradiso

[www.caisalerno.it](http://www.caisalerno.it)

**Direttore responsabile:** Sabato Leo

**Comitato di redazione:** Maria Luce Cioffi, Camillo Gallo, Maria Teresa Luffredo, Anna Palumbo, Antonello Sica

**e-mail:** [ilvarcodelparadiso@caisalerno.it](mailto:ilvarcodelparadiso@caisalerno.it)

**Stampa:** Grafica Metelliana - Cava de' T.

**Referenze fotografiche:** Archivio Cai Salerno pp. 5 in basso, 11; Archivio Cai Terre Alte p. 6; Michele Del Giudice p. 7; Camillo Gallo p. 5 in alto; Sandro Giannattasio pp. 3, 4, 12, 13; Giancarlo Maritano p. 14.

La foto nel riquadro della testata è di Sandro Giannattasio.

**Articoli:** quelli non firmati sono a cura della Redazione.

Pubblicazione semestrale - spedizione in abbonamento postale 50% - comma 27, art. 2, Legge 549/95

Aut. Trib. di Salerno n° 667 del 08/05/87

**Proprietà e amministrazione:** Sezione Cai di Salerno, Via Porta di Mare 26, Salerno tel./fax 089.252788 c/c postale n° 12779849

**DONA IL CINQUE PER MILLE  
alla Sezione Cai di Salerno  
codice fiscale 02360400655**



# Il progetto “Medimont Parks: montagne mediterranee protette”

di Myriam Caputo

Nell'anno della Biodiversità tra le varie iniziative la Commissione Regionale TAM, in collaborazione con la CCTAM, partecipa al progetto: “Medimont Parks: montagne mediterranee protette” che vede capofila il *Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano* insieme con il *Parc naturel régional de Corse* (Corsica), il *National Park of Risnjak* (Croazia) e il *National Park of Mt Oiti* (Grecia). Il progetto tende a promuovere la considerazione e l'attenzione per le “montagne mediterranee”, caratterizzate - per la variegata gamma di condizioni meteorologico-ambientali - da un'elevata biodiversità.

In una prospettiva di giusta rivalutazione del patrimonio naturalistico-ambientale delle montagne mediterranee, riconosciuta a Bangkok ed a Barcellona, assume particolare rilevanza una politica di conoscenza e di divulgazione, atta a tutelare il complesso di tali emergenze orografiche, cominciando dalle aree protette, istituite in tempi e con differenti modalità, dai Paesi che si affacciano sul “Mare nostrum”.

Percorrendo in senso orario le coste del Mediterraneo dall'Algeria al Libano, si può constatare come una buona parte di esse sia prossima a rilievi montuosi, che frequentemente innalzano cime prossime o superiori ai 2000 metri, ad una distan-

za di una cinquantina di chilometri dal mare. Montagne esposte a venti intensi e perturbazioni di varia provenienza, e sulle quali - durante il periodo invernale - possono abbattersi copiose nevicate; durante la stagione estiva, per contro, le sommità dei rilievi appaiono frequentemente avvolte da imponenti formazioni nuvolose, nelle quali possono originarsi anche violenti temporali; su di esse si alternano periodi di intenso “spietato” soleggiamento diurno, al quale si contrappongono rimarchevoli cali termici notturni.

Solo in tempi relativamente recenti, tuttavia, le “montagne mediterranee” hanno ricevuto da parte di studiosi - e soprattutto dagli ambientalisti - la considerazione e l'attenzione che esse ampiamente meritano: precipuamente il riconoscimento di una doverosa protezione, volta alla conservazione di un patrimonio non ancora del tutto adeguatamente conosciuto, ma da tempi immemorabili minacciato dall'azione dell'uomo, che ne ha sfruttato sovente in modo esagerato le risorse. In molti casi, infatti, della rigogliosa natura che ne ammantava le pendici (ad

esempio i Cedri del Libano) non è rimasto che qualche sparuto lembo, se non addirittura soltanto la memoria. Il progetto Medimont Parks si articola in almeno due fasi, con obiettivi e finalità differenziate nei modi e nei tempi, così schematizzabili:

a) Conoscenza - a livello informativo/divulgativo - delle principali montagne protette dell'areale mediterraneo, evidenziandone le precipue caratteristiche naturalistico-ambientali, le emergenze storico-antropologiche, le forme di gestione. In questa fase si studierà la possibilità di implementare un sistema informativo geografico volto a gestire la serie di dati acquisiti sul territorio.

Tale fase prevede la predisposizione di incontri organizzativi e scientifici tra il Parco capofila e le Aree Protette, concretizzabili, se possibile, con la realizzazione di un

supporto mediatico informativo-divulgativo (video-quaderno, CD, pubblicazione delle analisi mediante GIS sulle aree prescelte e dei relativi itinerari sul web) e ricerche sugli influssi dei mutamenti climatici sulla biodiversità delle montagne mediterranee, con particolare attenzione alle aree protette ivi presenti.

b) Promozione di incontri mirati su tematiche comuni non solo in chiave alpinistico-escursionistica, ma in una “visione



Da sinistra: il Vice Presidente generale Sottile, il Prefetto Marchione e la Presidente regionale Martorano

TAM” naturalistica ed antropologica, coinvolgendo i Club Alpini delle nazioni interessate (Spagna, Francia, Croazia, Corsica, Grecia, Turchia, ecc.), avvalendosi della collaborazione della MPC-UIAA (Commissione Protezione Montagna), di Federparchi e delle Università.

Il 25 novembre presso la Prefettura di Salerno e il 26 e 27 a Padula, con tavolo tecnico e successiva visita al centro storico di Teggiano ed al Battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte (il mal tempo ha impedito la prevista escursione sul monte Cervati) si è svolto il convegno dal titolo “Verso un piano regionale per la conservazione della biodiversità in Campania. I risultati di un anno di lavoro”.

Sono intervenuti, tra gli altri, il Prefetto di Salerno Sabatino Marchione, il Vice Presidente generale del Cai Goffredo Sottile, la Presidente della CCTAM Miranda Bacchiani, i titolari Cai nazionali e locali, il Presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano Amilcare Troiano, la Federparchi e i referenti dei Parchi Nazionali esteri.



### Per Lorenzo

di Francescopaolo Ferrara

Lorenzo, quando lo vidi per la prima volta, non era su una cima, ma guardava in alto da un breve rilievo, con gli scarponi ben piantati al suolo, orientando il proprio cammino con carta e bussola. Questa immagine, apparentemente ordinaria, mi colpì e mi diede un segno, un segno tale che mi fece subito avvicinare a lui, istintivamente apprezzando l'uomo, sentendo una personalità non comune e completa, fatta ad un tempo di tensione verso l'alto e di saldezza e precisione.

Questo era Lorenzo. Certo, era tante altre cose e tante altre cose ce le ha dimostrate ed insegnate in questi brevissimi anni che siamo stati insieme. Dopo aver saggiato varie sezioni del Cai lui si fermò alla nostra e con noi trovò subito una consonanza ed un legame assolutamente circolari. Soci anziani, giovani, ragazzi, uomini e donne, tutti entrammo con lui in relazione immediata e diretta.

Pur ultimo arrivato, alla prima tornata elettorale fu naturalmente chiamato nel consiglio direttivo ove si distingueva per intelligenza e decisione; ancor più naturalmente si prodigò in numerose ed organizzatissime escursioni. Qui riusciva, caso più unico che raro, a mettere in fila i quarantaquattro (o anche più) gatti-partecipanti, il che fu celebrato da uno dei tanti canti caini che ci seppe ispirare. Egli riusciva, anzi, con la fermezza ed il garbo suoi propri, anche a tenere a freno le lepri, come chiamava quelli che vogliono sempre precedere il direttore. Una volta, attraversando un ameno campo di ferule (sorta di canne fiorite di giallo adoperate un tempo per sferzare i fanciulli o le greggi restie) mi venne di paragonarlo al maestro od al sacerdote del mondo classico che appunto con la ferula esplicava il suo ministero.

Egli, certo, non ci sferzava materialmente, ma ci conduceva con dignità e professionalità quasi sacerdotali.

Consigliava e suggeriva con discrezione e giammai con supponenza. Le sue indicazioni risultavano utili ai più, salvo che per i più refrattari. Ed invero, pur condividendo con me tante e memorabili uscite sci escursionistiche, non riuscì mai a correggere il mio ciabattare. Alla fine rinunciava, mi guardava e soffriva in silenzio!

La neve era appunto il suo scenario preferito, scenario di bianchi percorsi favolosi, ovattati di nebbia o splendenti di sole, segnati dagli archi degli alberi giovani piegati dal recente carico invernale o colorati dal rosa delle prime gemme fagacee della primavera. Un teatro dove,

ancora con pazienza e tenacia, lui solo riusciva a moltiplicare i protagonisti, meno propensi alla più difficile pratica dello sci, ma convinti al più elastico uso delle ciaspole, pronti a scoprire con lui radure viola di crochi (al sole) e al tempo stesso bianche di neve (all'ombra). E quindi prati gialli di violette e ranuncoli, il fitto verde di tanti

boschi esplorati alla ricerca di sentieri perduti; pietraie in ripida ed inattesa discesa ove qualcuna delle nostre fanciulle rischiava di inchiodarsi per una crisi di panico che solo lui sapeva risolvere, sorreggendo con la dolcezza e con il braccio; le danze fra le pietre affioranti dei ruscelli picentini; le cattedrali alpine della Val d'Aosta e dell'Alto Adige, battute nelle settimane alpinistiche di fine agosto dove Lorenzo dava il meglio di sé affrontando coi giovani le ferrate, ma non trascurando i meri escursionisti. E la sera tutti insieme a celebrare l'amicizia e la giornata trascorsa.

Solite cose caine, soliti e scontati entusiasmi dei frequentatori della montagna? Certamente, ma quello che è ancora più certo ed innegabile è che gli entusiasmi e la partecipazione erano resi più vivi e gratificanti proprio

dalla presenza e dal ruolo di Lorenzo.

Ed ora gli scenari e i ricordi si accavallano e si confondono; ma non intendiamo chiamarli ricordi, perché non vogliamo, non possiamo, considerarli tali e meno che mai avremmo pensato, vivendo ciascun momento, di dover archiviare nel passato queste esperienze che sentivamo invece pegno e fondamento di imprese future.

Così non è stato. Una scalata più impegnativa e grave attendeva Lorenzo, una lotta che lui seppe affrontare con il suo stile e con la sua forza, restando in piedi, anzi in cammino, sino all'ultimo.

All'annuncio di quel che l'attendeva egli ebbe a scrivere: "Pur cosciente di trovarmi sull'orlo di un abisso, dove si intravede appena il fondo, guardo lontano e vedo soltanto le mie amate montagne, le mie amate cime ... Questa simbiosi con la natura è un passaporto che ci permette di superare qualunque ostacolo, qualsiasi avversità e ci unisce sempre di più in uno dei sentimenti più belli: la nostra amicizia che non ha confini e va al di là di qualunque orizzonte." Un messaggio ed un insegnamento fra i tanti che lui ci ha dato passando tra noi.

Il passaggio di una stella di San Lorenzo di cui, più che la scomparsa, serbiamo nei cuori la traccia luminosissima.





... E siamo tornati sulle tracce di Lorenzo, sui suoi sentieri dell'anima, su quelli del Vesuvio. Siamo tornati sabato 23 ottobre, con i suoi amici, con i suoi familiari e con lui, così come lui aveva disposto per confondersi in spirito e materia con la sua montagna.

La giornata un po' grigia e tenuamente azzurra ci tiene come sospesi in una clima neutro e particolare, corrispondente al sovrapporsi della bellezza dei luoghi con la mestizia dei cuori. Ci raccogliamo nell'ombra e nella frescura del bosco di essenze miste dell'inizio percorso, risalendone i numerosi e ripidi tornanti. Ci distoglie e ci appare quasi molesta la piena luce di un ampio pianoro, quello ove nel maggio 2008 Lorenzo (che allora ci conduceva) aveva preannunciato "Colori e profumi della Valle dell'Inferno", colori e profumi che invece non trovammo per il ritardo della stagione. Ma procedemmo ugualmente con gioia e con entusiasmo, valori che Lorenzo ci sapeva comunque trasmettere. Procedemmo allora e procediamo ora sotto il grandioso e minaccioso incombere della mole rossastra del monte; ci addentriamo sospesi in un angusto sentiero che si torce nell'arbusteto, quasi timorosi di perderci in un inestricabile labirinto; sfioriamo ogni tanto grossi foruncoli di pietre laviche di colore violaceo, cui succedono spiazzi e radure che ci danno respiro. E in un anfiteatro più ampio ma pure raccolto, sentiamo di essere giunti. È un luogo sacro, sia perché scelto da Lorenzo stesso, sia per lo sfondo di un arco di roccia che richiama l'atmosfera del tempio. Ci disponiamo in cerchio spontaneamente, quasi senza dircelo, mentre il cielo si fa più grigio. Rotto ed incerto sorge il canto al "Signore delle Cime", appena più vibrante l'inno de "La Montanara".

A questo punto il grigio dei lapilli, polverizzati e calpesti, accoglie le ultime tracce materiali di Lorenzo, appena più chiare. Si realizza così la significativa e definitiva unione da lui voluta. Una mano gentile depone qualche fiore nato dalla stessa terra del Vesuvio. Vorremmo dire e fare chissà cos'altro, ma non ne siamo capaci. Diamo appena sfogo alla tensione ed alla commozione con un grido ed un applauso. Solo due di noi, quasi in un gesto di ribellione ed incredulità rispetto al momento che stiamo vivendo, abbozzano una rabbiosa ascensione sul declivio di sabbia lavica che chiude la scena. Ma dopo i primi balzi, rinunciano come scoraggiati e vuoti. Oggi non è giorno di ascensioni, oggi non c'è chi ci spinge.

Ma riprenderemo a salire, Lorenzo, nel tuo nome.

## Caro Lorenzo...

di Rossella Schiavo

Per comprendere l'intima natura di una persona non è necessario conoscerla da lungo tempo: basta guardarla profondamente negli occhi e sentire cosa ti trasmette la sua stretta di mano, osservarla anche per poco nel moto suo quotidiano.

Ciò mi è stato concesso nell'intrecciarsi recente delle nostre vite. Mi piace dirti, e spero di non infastidire la tua ritrosia, di aver trovato in te una persona d'eccezione.

"Più in alto e più avanti" ...

questo potrebbe essere il tuo motto.

Perché tu hai una visione aristocratica della vita, ma la tua è una aristocrazia etica ed estetica.

Sai trasmettere energia a chi ti circonda e testimoni una esemplare disciplina interiore, che può risultare scomoda ma aiuta a crescere ...  
Leggo in Te questo messaggio di vita: forza, fiducia, bellezza, coraggio.

Grazie, Lorenzo, per il dono che ci fai di te: è una fortuna essere tuoi amici.

Salerno, 21 luglio 2010



## Un pensiero

di Anna Maria Martorano... e suor Martina



Il 6 e 7 novembre, con Tonia Molinari e Silvia Nicastrì, sono andata a Monte San Martino (Macerata) - un piccolo paese di 800 anime ai piedi dei monti Sibillini - dove nel monastero benedettino di "Santa Caterina" vive in clausura una nostra socia dei primi anni della fondazione della Sezione di Salerno, al secolo Anna Cacchione diventata poi suor Martina. Incontrare Anna, come io mi ostino a chiamarla, è sempre una grande emozione; i "vecchi" soci se la ricordano sicuramente sorridente e "tosta" per i sentieri, anche i più impervi, dai Picentini al Gran Sasso, dagli Alburni alle Alpi. È stata un'indimenticabile compagna di viaggio ed ancora oggi ci accompagna per i percorsi tortuosi della nostra vita. Nel salutarci, ci ha consegnato questo pensiero per tutti i soci del Cai Salerno: "Un grande dono è l'amicizia che non teme né il tempo né lo spazio! In Anna Maria e in Tonia, che oggi sono con me, vedo tutti voi e vi ringrazio e vi saluto di vero cuore. Che il Signore continui a guidarvi per i suoi sempre nuovi e meravigliosi sentieri."



## Il Cammino dell'Arcangelo

di Vincenzo Di Gironimo e Vilma Tarantino

Il pellegrinaggio può essere considerato un'avventura spirituale intrapresa da molti per dare un valore aggiunto alla propria esperienza di vita. Nel Medioevo ci si metteva in cammino essenzialmente per andare alla ricerca di Dio, oggi spesso per ritrovare se stessi. Camminare su vie storiche favorisce, inoltre, sia la conoscenza che la tutela del territorio su cui queste insistono, per cui il Gruppo Terre Alte delle sezioni Cai di Benevento e Foggia ha riproposto il tracciato storicamente più attendibile del tratto finale della Via Micaelica, la grande via di pellegrinaggio europea.

*Già a partire dal V-VI secolo il Santuario pugliese - scrive il prof. Giorgio Otranto - era meta di pellegrinaggi di genti di ogni condizione ed estrazione sociale [che] trasformarono il pellegrinaggio al Gargano da fenomeno locale o italico in fenomeno di ampiezza e rilevanza europea, facendo dell'internazionalità il suo segno distintivo.*

L'apertura della Via può essere datata al 708 quando sul Monte Tumba, in Normandia, viene fondato il Santuario di *Saint Michel au peril de la mèr*, su reliquie fatte prelevare dal Gargano dal Vescovo Oberto. A partire dal X secolo viene costruita sul Monte Pirchiriano, in Val di Susa, la Sacra di San Michele, a metà strada tra Normandia e Gargano. Ed ecco delinearsi il percorso della Via che vede come tappe più importanti Mont Saint Michel - la Sacra di San Michele in Val di Susa - Roma - Benevento - Monte Sant'Angelo sul Gargano.

L'itinerario si sviluppa generalmente sulla *Via Francigena* da Mont Saint Michel a Roma, sull'*Appia* da Roma a Benevento, sulla *Traiana* da Benevento a Troia e sulla *Via Francesca* - detta anche *Strata peregrinorum* o *Strata Michaelica* - da Troia a Monte Sant'Angelo sul Gargano.

Inizia così un flusso di pellegrini tra i paesi franchi e il santuario garganico, considerato come meta finale o come tappa intermedia prima di imbarcarsi per la Terra Santa. Il Gruppo Terre Alte - con Vilma Tarantino e Michele Del Giudice - nel riproporre il *Cammino dell'Arcangelo* ha privilegiato sentieri, carrarecce e tratturi, soprattutto per dare un contributo alla rinascita delle zone interne del nostro Appennino. I percorsi sono stati individuati intervistando anziani protagonisti di pellegrinaggi, consultando archivi abbaziali e parrocchiali, studi e ricerche effettuate dalle Università di Bari, Foggia, delle Calabrie, ma soprattutto verificandoli "con i piedi", consumando scarponi e potenziando muscoli. L'obiettivo finale è quello di procedere, nel giro di qualche anno, verso Roma, completando così la *Via Micaelica*.

Durante la ricerca e la ricognizione del percorso, le cattive sorprese non sono mancate. Tanti sentieri, carrarecce,

tratturi regolarmente riportati sulle carte dell'I.G.M. ed esistenti anche nella "memoria storica" dei vecchi fruttori erano spariti perché privatizzati o resi impraticabili dalla meccanizzazione agricola o trasformati in strade asfaltate. Questo ha comportato lunghe deviazioni per rispettare i punti nodali (antichi *hospitalia*, chiesette, abbazie ...) visitati dai pellegrini prima di raggiungere la meta.

Il percorso, descritto in seguito da Vilma Tarantino e inaugurato il 25 aprile 2009, si sviluppa in nove tappe: 1) Benevento - Pietrelcina Km 12; 2) Pietrelcina - Buonalbergo Km 23; 3) Buonalbergo - Aequum Tuticum/Ariano Km 20; 4) Aequum Tuticum - Troia Km 28; 5) Troia - Lucera Km 20; 6) Lucera - San Severo Km 23; 7) San Severo - Santuario di Stignano Km 21; 8) Santuario di Stignano - San Giovanni Rotondo Km 21; 9) San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo Km 23.

La terza edizione è programmata dal 28 maggio al 5 giugno 2011.

Il Cammino dell'Arcangelo è, dunque, un percorso unitario da Benevento a Monte Sant'Angelo, 200 Km nel cuore del Meridione d'Italia, attraverso il Sannio, l'Irpinia e la Daunia fino al Gargano. Un percorso storico, culturale e spirituale che mette insieme diversi aspetti di terre poco conosciute. Dall'Arco di Traiano fino alla grotta di San Michele sono narrati secoli di storia e di leggende. Si racconta di santi e briganti, di pellegrini e crociati, di mercanti e avventurieri. Seguendo l'antico tracciato dell'*Appia Traiana* si attraversa la "Terra di mezzo" con scorci incantevoli, scenari di una terra nobile e segreta, per giungere poi nella ricca terra di Puglia con le sue cattedrali, castelli, distesi campi di grano, il roccioso promontorio del Gargano, fino alla grotta dell'Arcangelo Michele.

Si parte dall'Arco di Traiano a Benevento, con la credenziale ritirata nella chiesa di San Bartolomeo Apostolo. Si scende per via San Pasquale alla volta di Pietrelcina, paese natale di Padre Pio. Dopo aver superato il ponte romano "Valentino" e la spettacolare confluenza del fiume Tammaro nel fiume Calore,

si comincia a salire tra i secolari uliveti fino al centro di Pietrelcina. Qui si respira aria di sacralità e di pace. Il giorno seguente la tappa più impegnativa dell'intero percorso, fino a Buonalbergo. Dopo un'ora, si è a Piana Romana, nel cuore del mistero del Santo, luogo delle prime stimmate. Un paio di Km più avanti, nel comune di Pago Veiano, s'incontra la pregevole chiesetta di San Michele (sec. IX-XI), da cui si godono ampi scenari della terra sannita. Guadato il fiume Tammaro e costeggiatolo per un paio di Km, fino al frantoio Minicozzi, un sentiero in salita ci porta a riprendere la traccia autentica della Traiana. Ci sembra di sentire ancora il fragore dei carri romani o di quelli longobardi, il passo pesante dei crociati o quello



L'Arco di Traiano a Benevento



Il Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo

più felpato e leggero dei pellegrini. Attraverso Ponte San Marco e "Ponte dei ladroni" (ruineri romani) si giunge a Buonalbergo, piccolo, ospitale centro sannita. È d'obbligo la visita alla Madonna della Macchia, con statua lignea del XII secolo. Di qui al *Ponte delle Chianche*, spettacolare ponte romano di 120 m, a sei arcate ricoperte da lastri intatto (*le chianche*). Con la terza tappa, seguendo il fiume Miscano, si entra nell'antica terra d'Irpinia e si attraversa l'insediamento neolitico della *starza* di Ariano Irpino. Riguadato il fiume Miscano, si risale per un dolce e panoramico sentiero fino ad *Aequum Tuticum*, - la leggendaria *Touxion*, capitale giuridica, militare e spirituale dei Sanniti - posta in posizione strategica con un ampio panorama sull'intera valle. Dopo gli scavi, velocemente si raggiunge il ristoro nell'elegante tenuta di Macchiacupa. La quarta tappa ci porta in Puglia: qui si dissolvono i cromatismi abituali e si percepisce una diversa incidenza della luce. Salendo verso San Vito, il forte vento c'inonda di sapori e profumi di questa terra nuova e affascinante. È il punto più alto del Cammino. Dovunque trionfa l'*eolico*. Si svalica con un paesaggio mozzafiato: la piana di Foggia, l'Adriatico e all'orizzonte il profilo del



Sacro Monte. Momento magico. Dal valico, agevolmente, si scende verso la *Taverna del Cancarro* sul vecchio tracciato della Traiana e attraverso sterrate e tratturelli si giunge a Troia. Il corso principale conduce alla famosa cattedrale romanica del XII sec. sulla cui facciata spicca lo splendido rosone. Quinta tappa: Lucera, nel cuore del basso tavoliere, tra sterminati campi di grano, una volta terra di pascoli e di greggi. Bellissime le chiese e le cattedrali, affascinante il castello di Federico II che svetta in alto. Ottima la tradizionale cucina pugliese. Dal castello comincia la sesta tappa: un sentiero in discesa nella pineta e poi una sterrata conducono a San Severo, moderna

cittadina di origine longobarda, che ha conosciuto, nei secoli, un grande afflusso di pellegrini diretti alla grotta dell'Arcangelo. La settima tappa conduce al Santuario di Stignano, praticamente ai piedi del Gargano. Finisce così la parte più dura, quella purificatoria del cammino, un po' come la *Palencia* per Santiago. Con l'ottava tappa tutto cambia, il cuore è più leggero e la meta si fa più vicina. Dal Santuario allegramente si affronta l'ascesa, ripida e simbolica, del promontorio garganico tra indimenticabili scenari, prati trapuntati di margherite, orchidee dai colori più svariati, odore di timo ed origano. Si è nel cuore del Parco nazionale. Dopo una breve sosta al convento di San

Matteo, si è di nuovo nell'incanto del bosco che, salendo, si dirada e dà spazio al cuore calcareo del Gargano con le bianche rocce e la bassa vegetazione. Da *Coppa l'Arena* (m 936) si scende direttamente a San Giovanni Rotondo, nei luoghi di Padre Pio, con il convento che l'ospitò e la grandiosa chiesa di Renzo Piano con i ricchissimi mosaici in oro. Ultima tappa: la grotta dell'Arcangelo è veramente vicina. Il sentiero è godibilissimo. Visitati i ruderi della chiesetta di Sant'Egidio e di San Nicola (XI sec.), si sale dolcemente fino alla sommità di Monte Sant'Angelo. A

destra il golfo di Manfredonia - l'antica Siponto - che evoca immagini di pellegrini, crociati e mercanti diretti alla Terra Santa. Ognuno raccoglie i propri pensieri e le proprie emozioni. Una piccola sosta alla chiesetta di Santa Maria degli Angeli e poi in silenzio verso il *terribilis locus*. L'arcangelo Michele, con la spada nella mano destra e la bilancia nella sinistra, accoglie nel suo speco i pellegrini; ai suoi piedi il drago ad indicare, oggi come ieri, l'infinita ed eterna lotta del Bene contro il Male. Viaggiando a piedi, il pellegrino moderno avrà così conosciuto ed amato un territorio segreto e meraviglioso come l'animo di chi ha ceduto al richiamo del *Cammino*.

## Appello della Commissione Sezionale TAM

di Rossana Braca

Scrivere un articolo sulla tutela dell'ambiente in questo periodo in cui il problema dei rifiuti nel napoletano è riemerso con maggiore gravità è una sfida a vincere il pessimismo e la rassegnazione. Sul "Corriere del Mezzogiorno" del 24 ottobre scorso ho letto finalmente una buona notizia: è stato stanziato circa un milione di euro per monitorare le 110 ex discariche comunali nella provincia di Salerno, alcune situate nelle località di montagna che frequentiamo. Ottima cosa, se il Settore Ambiente della Provincia riuscirà a bonificarle, ma non deve ignorare le numerose discariche abusive segnalate dalla CSTAM grazie al contributo dei caini. È una grande amarezza dovervi comunicare che finora non abbiamo avuto riscontro alle lettere spedite alle Amministrazioni locali per informarle della presenza di rifiuti abbandonati lungo i nostri sentieri. In un solo caso ci è stato risposto, verbalmente, che mancano le risorse finanziarie ed il personale per procedere alla rimozione. Sconfortante. Ora però che i fondi ci sono, se ne potrebbe utilizzare una parte per questo scopo. Il rischio ambientale esiste sia per le discariche comunali che per quelle abusive: inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle falde acquifere. Se l'Amministrazione salernitana vuole distinguersi dal resto della realtà campana, ce lo dimostri con i fatti. Perciò, amici caini, le vostre schede di segnalazione, corredate di fotografie, sono preziose! Sono la prova di ciò che si fa o non si fa per l'ambiente nel nostro territorio. Noi continueremo ad inoltrarle a chi di dovere: abbiamo preso un impegno e non ci faremo scoraggiare dall'inerzia dei nostri amministratori, proprio ora che la questione dei rifiuti è palesemente strumentalizzata a fini di propaganda politica.





## Club Alpino Italiano Sezione di Salerno

Per aggiornamenti su eventuali variazioni consultare il sito internet della sezione: [www.caisalerno.it](http://www.caisalerno.it)

### 2 GENNAIO

#### Monte Falerio - (Monti Lattari)

**Percorso:** Albori (250), Fontana di Cesare, Sella (530), M. Falerio (684), Cappella Vecchia (600), Cappella Nuova (501), Albori  
**Dislivello:** 500 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Attilio Piegari (089.241500, 389.2415000);  
Clemente Ultimo (328.4550937)  
**Partenza:** ore 8:30

### 9 GENNAIO

#### Monte La Picciola - (Monti Picentini)

**Percorso:** Piano Canale (870), il Casone (1082), Piano di Montenero, M. La Picciola (1524)  
**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Ugo Lazzaro (349.3627515)  
**Partenza:** ore 7:30

### 16 GENNAIO

#### Andando per le Colline di Eboli - (Monti Picentini)

**Percorso:** Madonna del Carmine (500), Santa Maria la Nova (250), Santa Croce (155)  
**Dislivello:** 350 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Alberto Sparano (0828.364127, 328.9052912);  
Laura D'Aniello (333.9189639)  
**Partenza:** ore 8:00

### 23 GENNAIO

#### Escursione intersezionale Campana

##### Parco Nazionale del Vesuvio

A cura della Sezione di Napoli in occasione dei suoi 140 anni  
**Percorso:** Cratere, Valle dell'Inferno, Cognoli di Ottaviano  
**Dislivello:** 650 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttore:** Onofrio Di Gennaro (333.5087695)  
**Referente per Salerno:** Luigi Monetti (347.1944581)  
**Partenza:** ore 7:30

### 30 GENNAIO

#### Traversata dell'Avvocata - (Monti Lattari)

**Percorso:** Cetara, Santuario dell'Avvocata (873), M. dell'Avvocata (1014), Maiori  
**Dislivello:** 1000 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Enrico La Rocca (089.751960); Michele Loguerchio (089.722308)  
**Partenza:** ore 7:30

### 6 FEBBRAIO

#### Circuito del Lieggio - (Monti Picentini)

**Percorso:** Sieti Basso (350), Varco di S. Caterina (585), Varco del Fringuello (718), Croce di Carbonara (964), M. Lieggio (1096), Varco del Lupo (893), Acqua di Finocchito (652), Sieti Alto (425)  
**Dislivello:** 800 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E+  
**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Luigi Monetti (347.1944581)  
**Partenza:** ore 7:30

### 13 FEBBRAIO

#### Da Torca a Punta Campanella - (Monti Lattari)

**Percorso:** Torca (300), Baia di Reconnone, Nerano (150), Monte S. Costanzo (467), Punta Campanella (36), Termini (323)  
**Dislivello:** 750 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Ennio Capone (338.8715121); Donato Di Matteo (320.2981830)  
**Partenza:** ore 7:30

### 19-20 FEBBRAIO

#### Notturba invernale su neve - (Gruppo del Marzano-Eremita)

**Percorso:** Casaleto Imperiale (1113), Vallone Neurale, Rifugio Brigante Angiolillo (1335)  
**Dislivello:** 250 m — **Durata:** 2 ore — **Difficoltà:** EAI  
**Direttore:** Sandro Giannattasio (339.4875688)  
**Partenza:** ore 17:00 di sabato 19

### 27 FEBBRAIO

#### Monte Ripalta - (Monti Picentini)

**Percorso:** Località S. Francesco (530), Anzaneta (950), Pozze di S. Elmo (876), M. Ripalta (1014), Piano dei Cervi (950), Pozze di S. Elmo, S. Francesco  
**Dislivello:** 500 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Alberto Sparano (0828.364127, 328.9052912);  
Laura D'Aniello (333.9189639)  
**Partenza:** ore 7:30

### 6 MARZO

#### Trenotrekking: da Polla a Pertosa - (Monti Alburni)

##### In occasione della Quarta Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate

Escursione intersezionale con il CAI di Cava de' Tirreni  
**Percorso:** Stazione di Polla (444), Stazione di Pertosa (381), Grotte dell'Angelo (263)  
**Dislivello:** 181 m (in discesa) — **Durata:** 3,30 ore — **Difficoltà:** T  
**Direttori:** Antonello Sica (331.3599053); Ornella Carusi (335.6629199)  
**Partenza:** ore 9:00 Stazione ferroviaria di Salerno

### 13 MARZO

#### Una deviazione dal Sentiero degli Dei

##### in ricordo di un amico - (Monti Lattari)

**Percorso:** Bomerano (640), Colle Serra (590), Convento di S. Domenico (410), Vettica Maggiore (210), Praiano (150), S. Elia (250), Fiordo di Furore, Conca dei Marini (200), Convento di S. Rosa (227)  
**Dislivello:** 400 m in salita, 740 m in discesa — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E+  
**Direttori:** Giovanni Guerra (0828.301513, 328.6319760);  
Maria Teresa Giovannelli (0828.671261, 339.6346466)  
**Partenza:** ore 7:30

### 13-21 MARZO

#### Settimana bianca a Pinzolo - (Dolomiti)

Intersezionale con il CAI di Napoli

##### Programma dettagliato in sede

**Direttori:** Agostino Esposito (081.5538523);  
Anna Maria Martorano (089.227696, 338.9498941)

### 20 MARZO

#### "Accellica Rifilata" - (Monti Picentini)

**Percorso:** Piani di Giffoni (750), Falconara, Fili a Zizzolla, Timpone (1446), Varco della Pettinessa (1482), Accellica Sud (1606), Fili della Falconara, Vena 'ra Mola (1000), Falconara, Piani di Giffoni  
**Dislivello:** 900 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** EE  
**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Paolo Sarni (339.2132116)  
**Partenza:** ore 7:30

### 27 MARZO

#### Escursione intersezionale Campana

##### 150 anni dell'Unità d'Italia: sui luoghi della battaglia del Volturno - (Monti Tifatini)

A cura della Sezione di Caserta





## Club Alpino Italiano Sezione di Salerno

La partenza avviene (in genere) da Salerno - Piazza della Concordia, salvo diversa programmazione.

In collaborazione con il FAI per la Giornata di Primavera

**Dislivello:** 300 m **Durata:** 7 ore **Difficoltà:** T

**Direttore:** Giuseppe Spina (333.3838602)

**Referente per Salerno:** Luigi Monetti (347.1944581)

**Partenza:** ore 7:30

### 3 APRILE

#### **Il Bussento da Morigerati - (Parco Nazionale del Cilento)**

Escursione a cura della Commissione Sezionale TAM

**Programma dettagliato in sede**

**Direttori:** Rossana Braca (347.5854529); Paola Daniele (388.1693901)

**Partenza:** ore 7:30

### 10 APRILE

#### **Timpone Panariello - (Monti Alburni)**

**Percorso:** Chiainamano (1070), Savuco (1130), Valico delle Capre (1246), Valico dei Buoi (1214), Costa Carrera, Timpone Panariello (1492), Capanne (1212), Rifugio Rizzo (1240), Chiainamano

**Dislivello:** 500 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Mimmo Aiello (334.9120480); Peppe Mazza (327.4928221)

**Partenza:** ore 7:30

### 16-17 APRILE

#### **Cascata di Zompo lo Schioppo - (Monti Ernici)**

Escursione intersezionale con il CAI di Palestrina

**Programma dettagliato in sede**

**Direttori:** Myriam Caputo (339.2571600); Maria Teresa Labella (347.1545073)

**Partenza:** ore 8:30 di sabato 16

### 25 APRILE (lunedì in albis)

#### **"Il Faito picentino" - (Monti Picentini)**

**Percorso:** Montecorvino Rovella (300), Ripe della Manna, località Faito (700)

**Dislivello:** 400 m — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Francescopaolo Ferrara (089.231855, 339.5877118);

Sandro Giannattasio (339.4875688)

**Partenza:** ore 8:30

### 1 MAGGIO

#### **Da Auletta a Caggiano - (Monti della Maddalena)**

**Percorso:** Valle della Monica (420), M. Giro (600), Serra S. Giacomo (861), Cappella di S. Giacomo (886), M. S. Giacomo (969), Grottarossa (700), S. Francesco

**Dislivello:** 580 m — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Attilio Piegari (089.241500, 389.2415000);

Giovanni Matula (333.4846571); Ornella Carusi (335.6629199)

**Partenza:** ore 7:30

### 8 MAGGIO

#### **Circuito dei due Santuari - (Monti Alburni)**

**Percorso:** S. Arsenio (460), Costa di S. Maria, M. Carmelo (1175), Costa Mezzanella, Crocifisso di S. Pietro (768), località Setone di S. Pietro al Tanagro (460)

**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Gianluca Carpentieri (348.7357202); Antonella D'Amato (328.9550471)

**Partenza:** ore 7:30

### 13-15 MAGGIO

#### **Il Sentiero della Transumanza - (Monti di Spoleto)**

Escursione intersezionale con il CAI di Leonessa

**Percorso:** Leonessa, Altopiano dell'Immagine (974), Macchia Cerasa, Fonte della Spina, Gavelli (1153), Valcasana, Piano delle Melette, Caso (728),

Acqua Santa (544), Sorgenti Scheggino

**Dislivello:** 550 m in salita, 1050 m in discesa — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Anna Maria Martorano (089.227696, 338.9498941);

Bepi Ceccarelli (338.8053516)

**Partenza:** ore 15:00 di venerdì 13

### 21-22 MAGGIO

#### **Traversata da Petina a Postiglione - (Monti Alburni)**

*Sabato 21*

**Percorso:** Petina (700), Varco del Figliolo (1280), Scanni, Varco dei Cavalieri (1450), M. Panormo (1742), Vucolo dell'Arena (1460), Rifugio Panormo (1340)

**Dislivello:** 1100 m — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** E

*Domenica 22*

**Percorso:** Rifugio Panormo (1340), Vucolo dell'Arena (1460), Pozzi di Sicchitiello (1450), Varco Michele Cicchiello (1650), La Nuda (1704),

Valico Valle dell'Arco (1540), Grotta di S. Elia (870), Postiglione (650)

**Dislivello:** 450 m in salita, 1100 m in discesa — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Vincenzo Apicella (089.9952770); Mimmo Aiello (334.9120480)

**Partenza:** ore 7:30 di sabato 21

### 22 MAGGIO

#### **La Valle delle Orchidee - (Parco Nazionale del Cilento)**

Escursione a cura della Commissione Sezionale TAM

**Programma dettagliato in sede**

**Direttori:** Alma Pietrosanto (339.2805705)

**Partenza:** ore 7:30

### 28 MAGGIO - 5 GIUGNO

Escursione intersezionale Campana

#### **Via Micaelica da Benevento a Monte Sant'Angelo**

A cura delle Sezioni di Benevento e Napoli

Intersezionale con CAI di Foggia e Reggio Calabria

**Programma dettagliato in sede**

**Direttori:** Vilma Tarantino (333.2530525); Enzo Di Gironimo (347.0963667)

**Referente per Salerno:** Anna Maria Martorano (089.227696, 338.9498941)

### 12 GIUGNO

#### **Da Colliano a Pescopagano - (Gruppo del Marzano-Eremita)**

**Percorso:** Piano di Pecore (1200), Fontana Giancarlo (866),

Pietra di Portula (1024), M. Carruozzo (1225), Pescopagano (950)

**Dislivello:** 400 m in salita, 600 m in discesa — **Durata:** 8 ore — **Difficoltà:** E+

**Direttori:** Ennio Capone (338.8715121); Francesco Tullio (335.5207693)

**Partenza:** ore 7:30

### 17-19 GIUGNO

#### **La Fiorita dei Piani di Castelluccio di Norcia - (Monti Sibillini)**

**Programma dettagliato in sede**

**Direttori:** Myriam Caputo (339.2571600); Maria Teresa Labella (347.1545073)

**Partenza:** ore 15:00 di venerdì 17

### 26 GIUGNO

#### **Monte Cervati - (Parco Nazionale del Cilento)**

Escursione intersezionale con il CAI di Benevento

**Percorso:** Vallescura (1220), Sorgente dell'Acqua che Suona (1472),

Rifugio M. Cervati (1597), M. Cervati (1899)

**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Ugo Lazzaro (349.3627515); Luigi Monetti (347.1944581);

Michelino Barricella (328.3270168)

**Partenza:** ore 7:30



## Club Alpino Italiano Sezione di Salerno

Per aggiornamenti su eventuali variazioni consultare il sito internet della sezione: [www.caisalerno.it](http://www.caisalerno.it)

### PROGRAMMA ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA SU NEVE

#### SABATO 22 GENNAIO

##### Il Castello del Monte - (Monti Picentini)

**Percorso:** Montella (586), Castello del Monte (785), Pizzillo (1230), Monte Sassosano (1439)

**Dislivello:** 850 m — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** EAI

**Direttori:** Paolo Sarni (339.2132116); Katia Mascolini (328.7065086)

**Partenza:** ore 7:30

#### DOMENICA 13 FEBBRAIO

##### La Metuccia - (Mainarde)

**Percorso:** Prato di mezzo (1400), Costa della Cicogna (1700), La Metuccia (2094)

**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** EAI

**Direttori:** Vincenzo Apicella (089.9952770);

Mario Petrosino (320.8086000)

**Partenza:** ore 7:00

#### SABATO 26 FEBBRAIO

##### La Calcara D'Alessio - (Monti Picentini)

**Percorso:** Campolasperto (1300), Rifugio degli Uccelli (1450), Acqua delle Logge (1259), M. Calcara D'Alessio (1449)

**Dislivello:** 300 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** EAI

**Direttori:** Paolo Sarni (339.2132116);

Katia Mascolini (328.7065086)

**Partenza:** ore 7:30

#### da VENERDI 4 a DOMENICA 6 MARZO

##### Due giorni in rifugio nel Parco Nazionale d'Abruzzo

*Programma dettagliato in sede*

**Direttori:** Maria Teresa Labella (347.1545073);

Katia Mascolini (328.7065086)

**Partenza:** ore 15:00 di venerdì 4

#### SABATO 19 MARZO

##### Monte Terminio - (Monti Picentini)

**Percorso:** Piano d'Ischia (1214), Faggio di Crescenzo (1450), Monte Terminio (1806)

**Dislivello:** 600 m — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** EAI

**Direttori:** Paolo Sarni (339.2132116);

Katia Mascolini (328.7065086)

**Partenza:** ore 7:30

#### da SABATO 9 a DOMENICA 10 APRILE

##### Fine settimana al Rifugio Franchetti - (Parco Nazionale del Gran Sasso)

*Programma dettagliato in sede*

**Direttori:** Carmine Auriemma (348.3740489); Paolo Argenio (328.4883625)

**Partenza:** ore 10:00 di sabato 9

### PROGRAMMA ALPINISMO E ARRAMPICATA

#### 27 FEBBRAIO

##### ALPINISMO INVERNALE

**Canalini del Monte Meta**

**Dislivello:** 200 m — **Difficoltà:** da PD ad AD

#### 20 MARZO

##### ALPINISMO INVERNALE

**Gran Sasso, Corno Piccolo - Vetta del Corno Piccolo per il Canale Sivitilli**

**Dislivello:** 1250 m — **Difficoltà:** PD

#### 24 APRILE

##### ARRAMPICATA SPORTIVA

**Falesie di San Liberatore**

#### RESPONSABILI DI SETTORE

**Alpinismo - Arrampicata:**

Loredana Lupo:(339 4883217)

**Referente Coordinamento Regionale di Alpinismo:**

Agnese Mastromarino (338.9858686)

### PROGRAMMA ALPINISMO GIOVANILE



#### 13 FEBBRAIO

##### Giaspolata Lago Laceno e dintorni

**Direttori:** Ciro Nobile; Antonella Di Motta; Massimo Galderisi

#### 6 MARZO

##### Piano di Montenero ed Eremo di S.Michele da Oliveto Citra

**Direttori:** Ciro Nobile; Anna Maria Martorano

#### 10 APRILE

##### 150° anniversario Unità d'Italia

**Escursione Regionale alla Valle di Maddaloni**

A cura del Cai Caserta

#### 29 MAGGIO

##### Arrampicata e Speleologia al monte Terminio col gruppo Speleo del Cai

**Direttori:** Ciro Nobile; Enzo Sessa; Mario Petrosino

#### 12 GIUGNO

##### Escursione di Speleologia alla Grotta Strazzatrippa da Colle del Leone

**(strada Laceno-Acerno)**

**Direttori:** David Benbow; Enzo Sessa; Mario Petrosino





# Trekking tra i rifugi della Val Pellice

di Francesco Vitale

Tutto è iniziato il 18 luglio: siamo partiti dall'aeroporto di Roma con destinazione Torino. Avendo fatto poche escursioni col Cai di Salerno, non conoscevo il gruppo: è stata un'avventura in tutti i sensi... A Torino non abbiamo perso tempo e, poiché il nostro obiettivo era la montagna, ci siamo messi in viaggio verso Torre Pellice, "campo base" del nostro trekking. Alloggiati all'Ostello Valdese, era calata la sera, iniziavamo ad avvertire i primi languori e, detto fatto, ci rifocillammo. Il mattino seguente si annunciava all'insegna della cultura: a breve ci saremmo immersi nella storia e nella religione valdese; dopo questo interessante excursus culturale è iniziata la vera settimana alpina. Il pomeriggio, con un trekking di 3 ore, partendo da Villanova abbiamo raggiunto il rifugio Willy Jervis (m 1732) nella meravigliosa Conca del Prà.

Qui il paesaggio era mozzafiato: un'enorme valle di un verde intenso circondata da monti grigiastri era la cornice di questo magnifico quadro. Tutto era eccitante: le piccolezze fatte in gruppo diventavano cose meravigliose; in quel giorno ho capito che quella settimana me la sarei ricordata a lungo... Purtroppo quella sera mio zio Renato (Sapere) ha avuto un malore ed è stato necessario il ricovero ospedaliero d'urgenza. È stata una serata molto movimentata, ma il giorno seguente, sapendo che mio zio stava bene, ci siamo tranquillizzati tutti... Il trekking di quel giorno è stato speciale: una tappa, infatti, è stata la stele di Marco Capone, guida alpina, morto il 7 Dicembre 2008 insieme a Walter Rivoira, Massimo Podio e Federico Negri, tutti alpinisti provetti e tutti conoscitori della zona, strappati alla vita da una maledetta slavina. Marco aveva 31 anni; salernitano, si era trasferito a Torre Pellice proprio per seguire la sua grande passione per la montagna. Durante tutto il tempo della sosta ho riflettuto molto: un niente...!, il trovarsi nel posto sbagliato nel momento sbagliato, fa finire tutto ciò che hai tentato di costruire...! Tutti i nostri sforzi di "addomesticare" la natura sono vani; bisogna convivere con lei; la natura è un ciclo, un ciclo perfetto, e noi ne facciamo parte: modificare questo ciclo vuol dire sconvolgere tutto... quando lo capiremo sarà troppo tardi...!

Nel pomeriggio, arrivati al rifugio Granero (m 2377), è iniziata la lunga serie di scoconi tra mio zio Gaetano (Florio) in coppia con Pietro Pecci ed Anna Maria Martorano in coppia con me: è stata una battaglia epocale, ma alla fine l'abbiamo spuntata noi. Dopo tre giorni insieme co-

noscevo ormai tutto il gruppo: i miei due zii; Anna Maria, soprannominata papessa: non è un capo ma il capo; Pietro Pecci, il mito: con lui ho parlato di tutto, spero tanto di non perdere la sua amicizia; Paola e Giovanni Capone, che mi ricordano tanto i simpaticissimi Raimondo Vianello e Sandra Mondaini; Ketty Carluccio, unica nel suo genere: è la professoressa che tutti i ragazzi vorrebbero avere; Vincenzo Malfone, fotografo parlante, con la macchina fotografica sempre pronta; Tina Di Costanzo, simpaticissima e saggissima; Loredana Lupo, solare ed estroversa; la nostra guida Giancarlo Maritano, per tutti Muyo, che con la sua esperienza e simpatia ha arricchito il trekking di questo bel gruppo.

Terza tappa al rifugio Barbara (m 1753); cena epica: tutto a base di polenta, per saziare la fame dopo una dura giornata di cammino. Prima di andare a letto mi sono affacciato alla finestra, ho visto dei monti maestosi che mi hanno trasmesso una sensazione di sicurezza e tranquillità: ero lontano dai rumori, dagli impegni, dalla scuola, ero in un mondo a parte, distaccato da quello in cui viviamo. Al mattino ho scoperto, con grande dispiacere, che la settimana giungeva al termine... era già venerdì... le ore, i giorni erano trascorsi velocemente: è risaputo, infatti, che se ti diverti perdi la cognizione del tempo. Il programma prevedeva il ritorno all'Ostello Valdese, anche per far riposare le gambe dopo



quattro giorni di trekking. Un amico di Marco, Stefano, ci ha portato alla Caffarel, mitica industria piemontese; naturalmente abbiamo colto l'occasione per svuotare il magazzino... Ora, dopo aver mangiato tutto quello che ho comprato, penso che se avessi preso anche qualcos'altro non avrei sbagliato. Il nostro viaggio ci riservava ancora qualche bella sorpresa. In cammino per il Selleries (m 2030) - l'ultimo rifugio del nostro trekking - un gruppetto di noi, guidato da Stefano, è salito fin su l'Orsiera (m 2890). Lì il paesaggio era mozzafiato: riuscivamo a vedere la Val Pellice, circa 1600 metri più in basso. Non sono riuscito a godere a pieno quest'ultima tappa a causa del triste pensiero di dover tornare a casa, di dover lasciare quei fantastici monti e di dover tornare a respirare lo smog... Se mi chiedessero di tornare a vivere questa fantastica esperienza accetterei senza pensarci due volte... Un ringraziamento particolare a mio zio Gaetano che mi ha proposto, e accompagnato in questa fantastica avventura. La nostra meravigliosa intesa si è rafforzata...! Grazie.



# Escursione alla vetta orientale del Corno Grande

di Mario Petrosino



È una fredda mattina di inizio settembre, ma il sole sembra prometterci il suo tepore per le ore successive. Siamo una ventina, la maggior parte da Salerno, ma hanno preso parte alla nostra iniziativa anche amici delle Sezioni di Napoli, Cassino e Piedimonte Matese. Partiamo da Prati di Tivo (1445 m) col nuovo impianto di cabinovia, mentre Sandro ci raggiunge alla *Madonnina* (2015 m) evitando la "comodità" di risalire trainati dai cavi di acciaio (... del resto sono solo 600 m di dislivello!). Il sole adesso sembra mantenere la promessa fatta: ascendiamo verso il *Rifugio Franchetti* (2433 m) sempre più accaldati, raggiingendolo in poco più di un'ora. Finalmente arrivati! Ed ecco che la maggior parte di noi recupera il proprio imbraco dallo zaino, non vedendo l'ora di intraprendere la *Ferrata Ricci*: "È quella! Vedete quella traccia

tra i sassi?". C'incamminiamo verso l'attacco del sentiero attrezzato come formichine tra le pietre. Eccoci agganciati al cavo metallico con le nostre *longe*, volgendo lo sguardo verso il basso (ma quante formichine!) e verso l'alto (ma la nostra meta è quella lassù?). Mentre con fatica c'inerpichiamo sulla cresta orientale del *nostro* Gran Sasso, vediamo il sole rimangiarsi la parola data: il cielo si copre un po' alla volta dandoci appena il tempo di osservare dalla *Vetta Orientale* (2903 m) il *Centenario* ad Est ed il *Lago di Campotosto* ad Ovest. Un po' di pausa per la colazione in cima, e poi subito giù ad Ovest, verso il *Ghiacciaio del Calderone* (2630 m). La discesa sembra più difficile dell'ascensione, ed infatti qualche passaggio esposto rallenta il torpedone. Ma non vi è tempo da perdere, il cielo imbruttisce sempre più, e, superato il ghiacciaio, una grandinata inaspettata ci accompagna verso valle. Superata la *Sella dei Due Corni* (2547 m) la pioggia comincia a tirare brutti scherzi: il fondo non è più roccioso ed il terreno leggermente infangato si fa molto scivoloso; non manca, così, qualche piccolo sdruciolone, ma il peggio è passato, ormai siamo al *Rifugio Franchetti*. Ed è qui, nel casolare gestito dalla Sezione di Roma del Cai, che qualcuno dei nostri ne approfitta per assaporare qualche calda e gustosa pietanza. La discesa riprende, occorre far presto, altrimenti si rischia di perdere l'ultima corsa dell'impianto. Alla base della cabinovia il gruppo si ricompone un po' alla volta, un ultimo abbraccio, un ultimo saluto e si riparte verso casa, soddisfatti della giornata, dei panorami, dell'ascensione e delle difficoltà; ancora una volta appagati per aver assaporato e condiviso a modo nostro un pezzo di natura in buona compagnia.



## Un "varco" in due tappe

di Maria Teresa Loffredo

**PRIMA TAPPA:** 15 settembre 2010 "Spazio Einaudi". Presentazione di un agile libretto di poesie di Vincenzo Paolo Toraldo (illustrate da fotografie dell'autore e disegni magici, allegri, naif, di Francesco Aiosa) con letture e analisi di Maria Rosaria Bortolone e Franco Bruno Vitolo: molti soci Cai presenti, attenti, compunti, senza brusii e chiacchiere. Si assiste ad "una confessione di vita, un grido d'amore di chi vuol essere tutto intero o non vuole essere". Dai versi letti e analizzati - nei quali ricorrono le parole Amore, Natura, Libertà - si capisce bene che è la privazione di questi valori ciò che più manca all'autore nel "momento irresistibile" in cui scrive versi e prova a "volare".

**SECONDA TAPPA:** 30 novembre 2010, sede del Cai Salerno. Nella locandina si annuncia una serata "teatrale" con emiciclo di sedie intorno a Vincenzo P. Toraldo, Anna Maria Martorano, Paolo Greco e ancora Franco Bruno Vitolo. L'inizio, affidato all'abile lettore e

interprete Vitolo, è sorprendente: c'è una confessione della locandina perché è ben il libro ad esser protagonista e non altri, e poi (precisazione per i più critici) non è vero che non si parli di montagna. La poesia "Una semplice memoria" viene definita da Vitolo "l'anima del libro". L'incontro appare subito diverso dal precedente, perché l'uditorio è più consapevole, meno sorpreso: in uno spazio a cerchio tutti sono "spettattori" e veramente la montagna è più presente, si parla continuamente di fatica, salita, sfida, varco; poi l'ultima foto di Enzo ha proprio il senso del cammino arduo e impervio ... è il sentiero per esperti dell'Accellica. Nel successivo intervento la Presidente regionale Martorano definisce i temi del "futuro" e della "comunicazione" interessanti chiavi di lettura per i testi, come si può intendere da "Il percorso di una vita" e da "I nostri limiti", nei quali l'autore ribadisce: "Fuori dal branco/mi son tolto le ali/ed ho iniziato a camminare". La conclusione è affidata a Paolo Greco, docente universitario, che, con qualche perplessità, ricorda che una volta, come presidente di una casa editrice universitaria, diede aiuto, senza grandi entusiasmi, ad Enzo per un reinserimento nel lavoro, riconoscendogli oggi, però, il coraggio del cambiamento e dell'apertura. Il varco metaforico e/o reale della serata è raggiunto ... e dunque il popolo caino è prontissimo a rificillarsi con quanto di buono ha saputo portare con sé.





## Cyrano e l'Accellica

di Francescopaolo Ferrara

Cantata, cantatissima l'Accellica; cantata ed amata, da tanti ormai ed in tanti modi. Ma fra questi è il caso di segnalare una particolare situazione, una scissione fra chi canta e chi ama o se si vuole un singolare *ménage à trois*. Singolare ma non troppo, visto che c'è un illustre precedente letterario: Cyrano di Bergerac, abile poeta ma esteticamente sgradevole per il suo naso, non osava mostrarsi alla bella ed amata Rossana.



Restava nell'ombra e

declamava i suoi versi e le sue professioni d'amore alla bella Rossana, presso la quale si palesava amante il prestante Cristiano.

E così mentre chi scrive ancora una volta canta l'Accellica, restando come Cyrano con tanto di naso e non sapendo osare più di tanto, **Sandro Giannattasio** (Cristiano) realizza il suo amore. Un amore inesauribile, visto che lo scorso 15 agosto ha diretto una fantastica escursione notturna della Sezione Cai di Salerno alla cima sud dell'**Accellica**, alla fine della quale, presso il *Bivacco S. Raione* al *Valico di Acqua Fredda*, con gli amici giffonesi dell'Associazione "Accellica 2000" ed i soci Cai, ha festeggiato addirittura la sua **150esima ascensione** su questa montagna che entrambi gli amanti vagheggiano come "la più bella dell'Appennino centro-meridionale".

Il colpo di fulmine scoccò il 5 Luglio 1987 durante un'escursione della Sezione Cai di Salerno da poco costituita (condotta da Aldo Tisi) e fu amore a prima vista.

Ma mentre il poeta-Cyrano dopo questa occasione poche altre volte osò sfiorare la sua amata, l'alpinista-Cristiano diede senz'altro sfogo alla sua travolgente passione, dandosi ad una frequentazione continua e realizzando una conoscenza totale di questa straordinaria montagna con ascensioni da tutti i versanti e da tutte le vie possibili. La consuetudine non lo stancava, accresceva anzi la passione. E così ripetette in solitaria la direttissima al *Ninno* percorsa dal nostro attuale Presidente Onorario Sabatino Landi nel 1987, battezzando l'itinerario quale "Tracciolino del Ninno", indicazione ormai consegnata alla toponomastica locale, e ripristinandone e segnandone la prima parte fino al *Butto della Neve* (sentiero 106 B della nuova Carta dei Monti Picentini).

E mentre Cyrano timidamente si affacciava alla cima nord dal *Varco Colla Finestra*, Cristiano-Sandro diffusamente abbracciava la sua bella dai solari ed ardui versanti meridionali della "Rasola 're murelle", della "Preta 'e mezziuorno", del "Varco 'e Petruzzillo", dei "Fili 'a ziz-

zolla", dei "Fili della Falconara" (versante sud).

Da nord raggiungeva la gloria del *Varco del Paradiso* (lato ovest) dal *Vallone della Neve* insieme ad Enzo Apicella e Valerio Bozza ed il lato est in prima assoluta in solitaria dal *Vallone della Savina*. In amore la contabilità rischia di essere banale e goffa. Ma non in questo caso: 150 escursioni su una stessa montagna hanno valenza e senso non solo per una passione fuori dal

comune, ma soprattutto per il mistero, la varietà infinita della nostra amata, sempre nuova e sempre diversa nei suoi anfratti e nelle sue pieghe, nei suoi rilievi aerei, aspri ma tanto dolci.

Per giungere alla somma di 150 sono state contate tutte le escursioni ufficiali del Cai di Salerno cui il nostro fortunato e concreto amante ha partecipato dal 1987 (oltre 20). E dal 2005 in poi tutte quelle documentate sui libri di vetta da lui installati sulle due cime principali.

Un anno record è stato il 2006 con oltre 30 salite; poche di meno nel 2007 e 2008 per il completamento del "Sentiero del Paradiso", un'emozionante traversata dalla *Valle del Sabato* alle *Croci di Acerno*, cavalcando tutte le creste delle varie cime.

Conti per conti, record per record, l'invidioso poeta Cyrano deve notare che Cristiano una volta ha avuto la forza e la tenacia di salire addirittura con una mountain-bike in spalla e altre volte con gli sci da alpinismo. E spesso è salito 3 o 4 volte in una settimana, 10 volte in un mese e qualche anno fa gli bastavano 3 ore per raggiungere la cima sud e tornare ai Piani di Giffoni.

Senza contare le numerose volte che egli ha raggiunto il *Varco del Paradiso* senza andare in cima per la firma a causa del tempo (meteo o cronologico); ricordando, invece, che in particolare al Varco ha trascorso giornate intere e qualche nottata, dopo che, insieme ad Enzo Apicella, ha qui allestito uno spartano bivacco davanti ad una piccola grotta con un contenitore che raccoglie l'acqua di stillicidio, una risorsa preziosa a questa quota (circa 1500 m).

Da alcuni anni la mattina del 31 dicembre sulla cima sud saluta insieme a pochi seguaci l'anno che finisce, con gli auguri per quello che verrà.

Sandro (Cristiano) vi dà appuntamento quindi sulla vetta per il prossimo brindisi ad un *Felice Nuovo Anno* e alla *Cento...esima Accellica*.

E Cyrano? Naturalmente, canterà l'impresa.



## A zozzo... sul Monte Rosa!

di Giancarlo (Muyo) Maritano

Una settimana di vacanza, a caccia di belle salite in quota nel gruppo del Monte Rosa: questo l'obiettivo di Luca, un amico conosciuto in Costiera Amalfitana durante un corso di arrampicata.

Con largo anticipo abbiamo pianificato la sua permanenza in Valle d'Aosta cercando di ottimizzare tempi e spostamenti. Sulla resistenza di Luca non avevo dubbi: mi aveva stupito la sua costanza negli allenamenti durante la preparazione alla stagione estiva; arrampicata ed escursioni d'estate, lunghi giri con le racchette da neve nella stagione invernale.

È un lunedì mattino di fine agosto quando ci troviamo a Chatillon, in Valle d'Aosta, alla stazione del treno. A credere alla meteo questo dovrebbe essere l'unico giorno di tempo incerto: una perturbazione dal nord sta portando tempo brutto sui confini e vento nelle valli. Presto fatto: si riorganizza la settimana ... Una verifica alla disponibilità dei rifugi e partiamo per la valle di Champorcher, una delle valli meridionali della valle d'Aosta. Per questo primo

giorno, vista anche l'impossibilità di andare in quota, scegliamo una salita tecnicamente interessante, ma fisicamente non troppo pesante: il Bec Raty, con i suoi 2400 m, rappresenta una bella scalata su buona roccia, con una magnifica vista sul resto della Valle. Al pomeriggio, dopo la rituale birra di fine gita, ci diamo appuntamento per la mattina successiva: Gressoney! Tutto procede secondo i piani; il martedì il tempo è stupendo, e il comodissimo impianto di Punta Indren ci deposita a 3250 m di quota, a solo un'ora di marcia dalla via che abbiamo scelto: la cresta del Soldato alle punte Giordani e Parrot. La cosa bella di questo magnifico itinerario di alta montagna è che, seguendo un evidente e logico sperone roccioso, permette di concatenare due "4000" in un'unica giornata. A onor del vero sulla Punta Giordani - la prima delle due vette che si raggiungono - un'occhiata all'orologio ci fa dubitare se proseguire nel nostro concatenamento: se si vuole continuare, occorre essere veloci. Luca, in ogni caso, si dimostra veramente all'altezza della situazione. Il suo allenamento fisico e le sue capacità tecniche gli consentono di non lasciare spazio alla stanchezza: si continua sull'ultima parte dell'itinerario, che rappresenta anche il tratto più impegnativo! È così che, nella fantastica luce del fine pomeriggio, e nella solitudine più totale, arriviamo in cima anche alla seconda vetta. A questo punto è ora di scendere, occorre arrivare al rifugio Mantova in tempo per riorganizzare gli

zaini e per cenare. Dopo un buon pasto, eccoci infatti in branda: la mattina del giorno successivo è di nuovo ora di partire ... Purtroppo la quota elevata del rifugio (3500 m) non consente al mio compagno di riposare bene, e la mattina dobbiamo ritardare la sveglia per riuscire ugualmente a

partire. La resistenza fisica di Luca è grande: nonostante la nausea ed il generale malessere fisico tipico del mal di montagna decide di partire. Un passo dopo l'altro risaliamo così il ghiacciaio verso la cresta ovest della Ludwigshöhe, che con i suoi 4342 m è una delle cime più panoramiche della zona. Lentamente, per non compromettere la riuscita della nostra giornata, riusciamo a calcare la sommità della nostra montagna in tempo per gustarci lo spettacolo che ci offre l'alta quota. Sulla via del ritorno, compiamo anche la brevissima risalita che ci porta in cima al Balmenhorn, un isolotto roccioso alto più di quattromila metri sul quale si trova il bivacco Giordani, vera ancora di salvezza per gli alpinisti in difficoltà. Nonostante tutto, anche oggi riusciamo a salire altre due



In cima alla Giordani

vette ... il "bottino" di Luca è sempre più grosso!

Compite alcune riprese con la videocamera è già ora di scendere, ed è pomeriggio quando arriviamo a Gressoney, stanchi ma estremamente soddisfatti per le salite realizzate. Davanti alla solita birra decidiamo, come obiettivo successivo, di puntare alla salita del Castore, altra montagna simbolo del Monte Rosa. Questa scelta ci consente anche, per il giorno dopo, di salire con calma allo storico rifugio Quintino Sella, posto sullo spartiacque tra la valle d'Ayas e la Valle di Gressoney. Anche questa sera a nanna presto: la sveglia suonerà alle 4 del mattino successivo! La salita al Castore avviene senza problemi. La prima parte è veloce, e per la prima ora e mezza di cammino si tratta di una vera e propria passeggiata su ghiacciaio. Raggiunto il colle Felik, invece, la musica cambia ... occorre percorrere un'affilata cresta di ghiaccio che, con percorso esposto ed elegante, conduce sui 4228 metri della nostra meta: l'abbraccio che scambio con Luca rimarrà tra i ricordi più belli di questi bei giorni trascorsi insieme.

Una bella via di roccia, un grande itinerario in alta quota, cinque montagne che superano la fatidica soglia dei 4000 metri di quota. Questo quanto siamo riusciti a raccogliere in pochi giorni ... ma soprattutto una nuova esperienza, un pezzo di estate trascorsa in montagna insieme ad un amico. Questa è l'essenza del nostro andar per monti!





## NORME DI PARTECIPAZIONE ALLE ESCURSIONI ED EVENTI SOCIALI

Approvate dall'Assemblea dei Soci del Cai Salerno  
il 26 novembre 2010 ed immediatamente operative.

Alla buona riuscita delle attività escursionistiche contribuisce l'osservanza di alcune norme comportamentali, da parte di tutti i partecipanti.

### 1 - PARTECIPAZIONE ALLE ESCURSIONI SOCIALI

Possono partecipare alle escursioni sociali:

- i **soci** che, in regola con il tesseramento Cai godono delle necessarie coperture assicurative (già incluse nella quota associativa annuale);
- i **soci** che, non avendo rinnovato l'iscrizione alla data ultima del 31 marzo, sono - a norma di Statuto - **morosi** nonché privi di contratti assicurativi in quanto le polizze Cai sono scadute;
- i **simpatizzanti** che, non essendo soci Cai, risultano privi di copertura assicurativa; si precisa che la loro partecipazione sarà limitata ad un massimo di **tre escursioni** con difficoltà T o E, al solo fine di verificare la propria attitudine all'escursionismo di gruppo.

### 2 - PARTECIPANTI NON COPERTI DALLE ASSICURAZIONI CAI

I soci morosi ed i simpatizzanti non soci possono attivare le polizze giornaliere di assicurazione che, ricordiamo, si limitano soltanto al Soccorso Alpino ed agli Infortuni.

È facoltà del Direttore di Escursione escludere dall'attività sociale in programma coloro che sono privi di copertura assicurativa.

La richiesta di partecipazione, insieme alla quota prevista, sarà accolta dal Direttore di Escursione non oltre la sera del venerdì precedente (o del giorno prefissato nel rispettivo programma), per consentire l'invio della modulistica.

### 3 - PARTECIPAZIONE ALLE ESCURSIONI DA PARTE DEI MINORI

I **minori di 18 anni** saranno ammessi a partecipare alle escursioni sociali soltanto se in possesso della assicurazione annuale (già inclusa nella quota associativa al Cai) o quella giornaliera per il Soccorso Alpino e per gli Infortuni. In particolare:

- i ragazzi di età inferiore a 14 anni debbono essere accompagnati da un genitore che partecipa all'escursione, assumendosi tutte le responsabilità;
- da 14 anni e fino al compimento della maggiore età, i giovani possono partecipare - previo consenso del Direttore di Escursione - se accompagnati da un genitore o da un socio maggiorenne autorizzato per iscritto da chi esercita la patria potestà;
- si ribadisce che il genitore assume la responsabilità civile per i danni a terzi eventualmente causati dal minore.

### 4 - PAGAMENTO DELLA QUOTA DI PARTECIPAZIONE AD ESCURSIONI E AD ATTIVITÀ SOCIALI

Nel caso sia richiesto il pagamento di una quota di partecipazione ad una escursione o ad una attività sociale, la cifra - differente fra socio e non socio - andrà versata al Responsabile non oltre la sera del venerdì precedente (o del giorno previsto in programma).

La richiesta di partecipazione sarà accolta solo se accompagnata dalla cifra prevista.

Tale quota verrà restituita solo in caso di annullamento dell'escursione o dell'attività sociale.

### 5 - NUMERO MASSIMO DI PARTECIPANTI

Nei casi in cui è previsto un numero massimo di partecipanti alla escursione o alla attività sociale, saranno accettate prioritariamente le richieste dei soci della Sezione organizzatrice. Gli eventuali posti ancora liberi saranno assegnati agli altri richiedenti, seguendo l'ordine cronologico risultante dalla lista di attesa.

## TUTTO QUELLO CHE L'ESCURSIONISTA DEVE SAPERE

### OBBLIGHI DEI PARTECIPANTI

È obbligatorio per tutti - soci e non soci - prenotarsi accedendo alla sede sociale il venerdì sera dalle ore 20:00 alle ore 22:00; in tale occasione viene illustrata l'escursione per ben specificare il livello di difficoltà e l'attrezzatura necessaria.

Chi partecipa alle escursioni si impegna a dotarsi di attrezzatura ed abbigliamento adeguati e soprattutto deve essere consapevole delle proprie condizioni di idoneità fisica, in rapporto alle difficoltà, al dislivello, alla durata della escursione proposta ed alle condizioni climatiche previste; deve pertanto:

- essere fisicamente preparato ed in possesso di abbigliamento ed attrezzature adeguate alle esigenze della escursione (in primis scarponi da trekking);
  - attenersi esclusivamente alle disposizioni impartite dal Direttore e dai Responsabili della escursione;
  - seguire gli itinerari prestabiliti, non precedendo né allontanandosi dal gruppo, salvo autorizzazione del Direttore di escursione;
  - collaborare con il Direttore per la buona riuscita della escursione;
- Ogni partecipante deve inoltre essere solidale con le decisioni del Direttore soprattutto a fronte di insorte difficoltà.

### IL DIRETTORE DI ESCURSIONE

Il Direttore di Escursione cura la programmazione, l'organizzazione e la conduzione dell'escursione sociale nel rispetto delle opportune norme di comportamento. Le escursioni sono condotte dal Direttore, coadiuvato da uno o più Responsabili.

Il Direttore ha la facoltà:

- di modificare il programma, l'orario, l'itinerario per sopravvenute necessità;
- di escludere i soci non ritenuti idonei o insufficientemente equipaggiati;
- di spostare o annullare le escursioni in programma per ragioni di sicurezza e di organizzazione, anche senza preavviso.

### RISCHI E RESPONSABILITÀ

Le escursioni sociali del Cai, coerentemente alla loro natura, pongono i partecipanti di fronte ai rischi e ai pericoli inerenti la pratica dell'alpinismo. I partecipanti, pertanto, iscrivendosi alle escursioni sociali, consci di tali rischi, danno il più ampio scarico delle responsabilità alla Sezione di Salerno del Club Alpino Italiano, al Direttore ed ai Responsabili di Escursione per incidenti ed infortuni che dovessero verificarsi durante l'escursione.

### CLASSIFICAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ

Le difficoltà vengono valutate anche tenendo conto delle condizioni atmosferiche ottimali ipotizzabili nel periodo previsto della effettuazione dell'escursione.

Condizioni meteorologiche peggiori accentuano notevolmente il grado di difficoltà.

## VADEMECUM PER L'ESCURSIONISTA

### CLASSIFICAZIONE DELLE DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE

#### T – TURISTICO

Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e preparazione fisica alla camminata.

#### E – ESCURSIONISTICO

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni. Possono anche svilupparsi su terreni aperti senza sentieri, ma non problematici per la presenza di adeguate segnalazioni. Richiedono un discreto senso di orientamento, come pure una buona esperienza e conoscenza del territorio montano, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati.

Nel caso in cui siano presenti caratteristiche che rendano l'itinerario sconsigliabile ai principianti oppure difficoltà concentrate in un singolo tratto si utilizza la sigla E+.

Possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua ove, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericolo.

Gli itinerari possono svolgersi su pendii ripidi. I tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi). I passaggi su roccia, non esposti, sono superabili senza l'uso di equipaggiamento specifico (imbragatura, moschettoni, cordini, ecc.).

#### EE – ESCURSIONISTICO PER ESPERTI

Itinerari generalmente segnalati che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti). Terreno vario, a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento, ecc.). Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche (percorsi attrezzati, vie ferrate fra quelle di minor impegno). Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente montano; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati.

#### EEA – ESCURSIONISTICO PER ESPERTI CON ATTREZZATURA

Itinerari escursionistici che presentano particolari difficoltà e per i quali è pertanto richiesto l'utilizzo di dispositivi di autoassicurazione diversi a seconda dei tipi di terreno da attraversare: imbragatura, kit da ferrata, cordini, moschettoni.

#### EEA – ESCURSIONISTICO PER ESPERTI CON ATTREZZATURA ADATTA AD AMBIENTI INNEVATI

Itinerari in ambiente innevato che richiedono l'utilizzo di racchette da neve (= ciaspole), con percorsi evidenti e riconoscibili, con facili vie di accesso, di fondo valle o in zone boschive non impervie o su crinali aperti e poco esposti, con dislivelli e difficoltà generalmente contenuti che garantiscono sicurezza di percorribilità.

Sono necessari equipaggiamento ed abbigliamento consoni alla stagione invernale.

## CONSIGLI DI LETTURA



#### Appennino Meridionale. Campania, Basilicata, Calabria

di Luigi Ferranti  
collana Guida dei Monti d'Italia

Ed. CAI-TCI, Euro 36,00

Attesissima, grazie al bravissimo Luigi Ferranti (consigliere del Cai Napoli) arriva dopo oltre un decennio di preparazione sul campo che ha coinvolto anche alcuni nostri soci. Sintesi di un lavoro che avrebbe potuto tranquillamente comprendere due tomi, va accolta come uno scrigno che racchiude tantissimi gioielli del Meridione, nel quale ciascuno - ben stimolato da questa pionieristica, ma necessariamente non esaustiva, guida - saprà aggiungere le "proprie perle" ... perché al Sud la montagna è ancora esplorazione e avventura. Per fortuna.



#### Le voci del bosco

di Mauro Corona  
Ed. Mondadori, Euro 9,00

Un piccolo grande libro, scritto e disegnato da un uomo, un alpinista, uno scultore - "Pelmo d'oro" 2009 per la cultura alpina - che ha imparato a conoscere gli alberi e i boschi, come uomini, donne, villaggi, città. Un prezioso aiuto per tutti coloro che, come i soci del Cai, percorrono i boschi e amano sentire le voci della natura anche attraverso i racconti dei nonni, dei boscaioli, dei manovali.



#### Viaggio in Italia

di J. Wolfgang Goethe  
ed. Mondadori,  
Euro 12,80

Il monumentale, ma godibilissimo diario del viaggio del giovane Goethe in Italia, dal 1786 al 1788, riordinato e riscritto quasi trent'anni dopo. J. Wolfgang viaggiò, come suo padre J. Caspar, per imparare e ricercare, soprattutto nel nostro paese, armonia e bellezza. Quella esperienza fu per lui rigenerazione, "Wiedergeburt"; per noi, invece, questa lettura potrebbe essere un'occasione per sapere come eravamo, ma anche se e quanto sia cambiato il nostro paesaggio umano e naturale.